

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 921 - 8 Luglio 2018 - XIV Tempo Ordinario B

La fede che nasce nell'incontro con Cristo illumina la nostra esistenza...

Nella nostra vita, magari per esperienza diretta, oppure perché ne abbiamo avuto consapevolezza attraverso i fatti di cronaca, ci sarà capitato di sperimentare e conoscere il rifiuto che il mondo a volte pone nei confronti di Dio e dei suoi inviati. E' proprio questo il tema centrale della Liturgia di questa domenica che, dopo averci fatto incontrare la scorsa settimana le storie di Giàiro e dell'emorroissa – due modelli di fede in Cristo Salvatore – oggi vuole farci riflettere proprio sul tema opposto: quello dell'incredulità nei riguardi di Dio nonostante nella storia di ciascuna persona sia possibile rinvenire i segni della sua presenza e quelli della sua grazia. Certamente l'esperienza dell'incredulità è oggi particolarmente diffusa in un mondo dal quale, per certi versi e secondo alcune teorie e proposte, si vorrebbe esiliare Dio, la sua Parola e i suoi simboli; questo nostro mondo moderno che ha le sue certezze e sicurezze, sebbene a volte queste si fermano soprattutto sullo strato superficiale e transitorio della realtà, incapaci di indagare e dare senso al nostro cammino. Ma la liturgia di questa domenica ci mostra che il confronto dialettico con l'incredulità non appartiene solo ai nostri giorni, anzi ha attraversato tutta la storia della Salvezza e dunque quella dell'umanità. Ne hanno fatto esperienza i profeti dell'Antico Testamento, come Ezechiele che, esiliato a Babilonia a seguito della prima deportazione di Israele avvenuta nel 597 a.C., è inviato da Dio ad annunciare al popolo che non è stato abbandonato e, tuttavia, incontra l'opposizione e il rifiuto da parte della sua stessa gente. Ne ha fatto esperienza la Chiesa, a cominciare da quella degli inizi, come attesta san Paolo, che nella seconda lettura ricorda le difficoltà incontrate nella sua missione di evangelizzazione: «*oltraggi, persecuzioni, angosce sofferte per Cristo*». Ne ha fatto esperienza lo stesso Gesù nel suo paese e tra la sua gente, come attesta san Marco evidenziando che nonostante i nazaretani avessero riconosciuto in Gesù sapienza e potenza, qualità caratteristiche di Dio secondo la tradizione veterotestamentaria (Cf Gb 12, 13; Is 11, 2), per superficialità non lo accolsero, rifiutandosi così di accettare Dio e il suo Messia. Succede ancora oggi. E noi siamo chiamati ad annunciare che a partire da Gesù tutto l'amore, la forza e la salvezza di Dio sono racchiuse in un cuore e in un volto umano: quello di Cristo; ma anche in quello di ogni cristiano, chiamato a esprimere nella sua umana fragilità e semplicità (che san Paolo chiama «*debolezza*») la grazia di Dio che propaga risurrezione.

Il Sacerdozio? Un servizio, una scelta di donazione totale alla comunità!



Una riflessione di Don Fortunato di Noto Sacerdote impegnato da molti anni nella lotta contro la pedofilia.

Se vuoi fare il prete, ti benedico. Ma non tornare mai indietro, stai al tuo posto. Sempre. Con responsabilità, lealtà, gioia, vivi ciò che il Signore, nella Chiesa, ti dona. Non è per te, ma in Lui e per gli altri. Così mio padre; così anche una vecchietta, all'indomani della ordinazione sacerdotale; venne a baciare le mani consacrate, unte dal Crisma e disse, con la saggezza rara dei semplici, dei santi cristiani: *da oggi sei carne da mangiare; non dimenticarlo mai*. Non è una scelta vanificabile. E' per sempre. Non è una scelta a tempo.

E fu così. Restando umano, nella fragilità ma nella bellezza, che è forza, di un risanamento risorgente. Coerente pur nelle cadute. Il discernimento è cosa seria e non tutti riescono a farlo o hanno il dono per realizzarlo. C'è la crisi dei maestri. E' vero. Quanti cattivi maestri instabili, vescovi, preti, diaconi e anche laici. Non leggete questo come un accanimento contro qualcuno o qualcosa.

Battezzato, cristiano e prete. Quanto discernimento è stato fatto, quanti coerenti e seri punti di riferimento cristiani, sacerdotali e familiari. Quanta costanza nell'ascolto della Parola di Dio, dell'Eucarestia, del confronto

comune nella verità, nella e tra la gente. Un discernimento che non nasconde, un antidoto per non farsi abbattere dalle vicende non sanate, non guarite. Le verità nascoste, Lui, il Signore le conosce tutte e non possiamo permetterci di nasconderle, possono turbare gravemente la vita sacerdotale e tutta la comunità. Il sacerdozio non è una azione d'azzardo, un gioco, una semplice prova di un vestito.

Lasciarono tutto e lo seguirono. Diventare come Lui: miti e umili di cuore. Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

Papa Francesco ha una profonda ragione quando scrive: “Non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste motivazioni, sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico” (*Evangelii Gaudium*, 107).



Ma non dice solo quello. La Chiesa indica seri percorsi ben delineati nella nuova **Ratio** sulla formazione nei Seminari.

Qualcuno mi ha detto che bisogna ripensare all'essere prete in una società che è cambiata, in un uomo che è sempre più fragile, che soffre e non ha più una stabilità. In tanti – ed è questo il segnale – che hanno una doppia vita e che il celibato è solo un incidente imposto ma eluso da una vita affettiva

parallela, poca importanza se etero o omo: avere qualcun accanto che ti ama e ti comprende è cosa buona. E i preti ne hanno bisogno. Così mi è stato detto. Tutto si supererebbe: diminuirebbero gli scandali e la smetteremmo di cantare “anche i preti potranno sposarsi”. Essere prete è bello, è una espressione fortemente evocativa. Ma, perché non dirlo, possiamo rendere questa bellezza un vecchiume, una schiavitù, un legame con un passato da esattore delle tasse, o da mandante che uccide i fratelli cristiani, o la doppia vita che opera il male, e che nega e uccide il sorriso e la speranza ad un bambino e che nutre famelicamente gli scandali che non fanno bene alla comunità.

Quale prete vogliamo? Quello che già sono. Da quasi 30 anni.

* *L'articolo si trova pubblicato sul portale di informazione religiosa aleteia.org*

XIV Domenica Tempo Ordinario B

Antifona d'ingresso

*Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.*

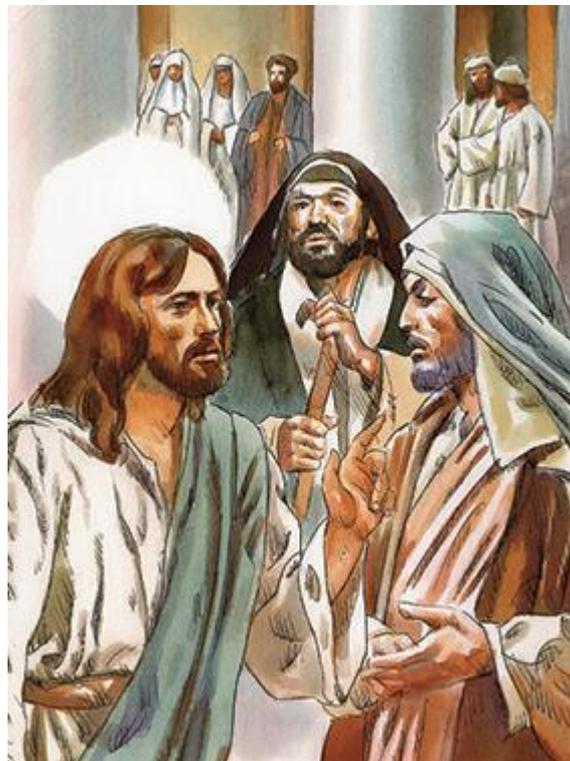
*Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode
si estende ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra. (Sal 48,10-11)*

Colletta

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio
hai risollevato l'umanità dalla sua caduta,
donaci una rinnovata gioia pasquale,
perché, liberi dall'oppressione della colpa,
partecipiamo alla felicità eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, togli il velo dai nostri occhi
e donaci la luce dello Spirito,
perché sappiamo riconoscere la tua gloria
nell'umiliazione del tuo Figlio
e nella nostra infermità umana
sperimentiamo la potenza della sua risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ez 2,2-5)

Sono una genìa di ribelli, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 122)

Rit: I nostri occhi sono rivolti al Signore.

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.

SECONDA LETTURA (2Cor 12,7-10)

Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Cf Lc 4,18)

Alleluia, alleluia.

*Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. Alleluia.*

VANGELO (Mc 6,1-6)

Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Gesù ha conosciuto l'incomprensione e l'ostilità degli uomini. Ora ci chiede di riconoscerlo come nostro Salvatore. Esprimiamo questa fede abbandonandoci in fiduciosa preghiera, nella disponibilità a portare nel mondo la sua Parola.

Preghiamo insieme e diciamo: **Noi ci affidiamo a te, o Signore.**

1. Guarda, Signore, la tua Chiesa sparsa in tutto il mondo, che continua ad annunciare il Vangelo. Nella difficoltà e nelle debolezze, sappia trovare in te la sua forza, preghiamo.
2. Guarda, Signore, i tuoi ministri e missionari, che hanno il compito di guidare le comunità cristiane. Siano modelli per il loro gregge e trovino in te gioia e fiducia, preghiamo.
3. Guarda, Signore, l'umanità incerta e smarrita, a volte in cammino senza una meta. Donale sempre profeti di speranza, capaci di una parola incisiva e dotati di un'autentica umanità, preghiamo.
4. Guarda, Signore, tutti gli uomini di buona volontà, che si affannano nelle incertezze della vita. Non lasciarli mai soli e rafforzali nei loro intenti, preghiamo.
5. Guarda, Signore, la nostra comunità in preghiera, che rischia di abituarsi al Signore Gesù al punto di non riconoscerlo più nella vita quotidiana. Donaci il coraggio di una sana autocritica e un cuore coraggioso e generoso, preghiamo.

Padre Santo, che hai donato al mondo il tuo Figlio Gesù, che ha subito il rifiuto e l'umiliazione, aiutaci a camminare come suoi discepoli, anche nel momento dell'incomprensione e della fatica della testimonianza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen**

Preghiera sulle offerte

*Ci purifichi, Signore,
quest'offerta che consacriamo al tuo nome,
e ci conduca di giorno in giorno
a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*

Antifona di comunione

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. (Sal 34,9)

Preghiera dopo la comunione

Dio onnipotente ed eterno,
che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti,
fa' che godiamo i benefici della salvezza
e viviamo sempre in rendimento di grazie.
Per Cristo nostro Signore.



Riflessioni..

Non possono credere, Gesù,
che l'Atteso, il Messia,
sia uno vissuto in mezzo a loro,
uno che si illudono di conoscere bene
perché lo hanno visto crescere
e ne identificano i parenti e il clan di appartenenza.
Non possono accettare che la sapienza di Dio
risieda in un uomo
che non ha frequentato un rabbino famoso,
che si è fatto da sé, un autodidatta,
che non è andato oltre la scuola del villaggio.
Non possono ammettere
che a compiere gesti prodigiosi
siano le tue mani provate dal lavoro manuale,
segnate dalla fatica,
aduse a maneggiare gli arnesi del mestiere.
Eppure, Gesù, è questa la strada scelta dal Padre tuo
per realizzare le antiche promesse,
per portare a compimento il suo disegno di amore.
La tentazione di quelli di Nazareth
è in fondo anche la nostra, Gesù,
perché anche noi pretendiamo di imporre a Dio
le nostre vie e facciamo fatica
ad accogliere le sorprese continue
di cui dissemina abbondantemente
questa nostra storia.

(Roberto Laurita)



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 8 LUGLIO 14 ^a DEL TEMPO ORDINARIO	SANTA MESSA: Ore 10.00 e 19.00
VENERDÌ 13	Ore 17.00: Cirene, accoglienza ai poveri.
DOMENICA 15 LUGLIO 15 ^a DEL TEMPO ORDINARIO	SANTA MESSA: Ore 10.00 e 19.00

ORARIO ESTIVO CELEBRAZIONE SANTA MESSA

La **Messa feriale delle ore 8,30** è sospesa già da **lunedì 2 luglio** per tutto il periodo estivo.

La **Messa festiva delle ore 11.30** è sospesa per tutto il periodo estivo già **da domenica 8 Luglio fino alla prima di settembre compresa.**

RESTIAMO IN CONTATTO

📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA

☎ Telefono: 06.72.17.687

📠 Fax: 06.72.17.308

🌐 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it

✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com

Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta a Luglio il martedì e il giovedì
dalle ore 17.30 alle ore 19.00

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 19.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*